265

TEATRO GRANDE

per l'Autunno 1860.

L'ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO PARTI.

ANGELO
APPALTATORE

Prezzo Soldi 35.

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 265

01528

L'ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN 4 PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE DI TRIESTE

L'Autunno 1860.

TRIESTE,
DALLA TIPOGRAFIA WEIS.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARTISTI DI CANTO.

Primo Soprano assoluto
ANGIOLINA ORTOLANI-TIBERINI

Primo Contralto assoluto
GIUSEPPINA TATI

Primo Tenore assoluto
MARIO TIBERINI

Primo Baritono assoluto
G. FEDERICO BENEVENTANO

Primo Basso assoluto
ALESSANDRO LANZONI

Prima Donna
FELICITA ROCCA-ALESSANDRI

Primo Tenore
GAETANO VERATI

Primo Baritono
FILIPPO BERTOLINI

Primo Basso
OTTAVIANO LARI

Parti Comprimarie
AMALIA SILVESTRINI - VINCENZO MERLATO - GIOVANNI SCHIAVI

Maestro Istruttore e Direttore de' Cori
ANTONIO BELLONDIN, *con N.° 36 Coristi d'ambo i sessi*

Maestro Concertatore
GIUSEPPE ROTA

Direttore d' Orchestra
GIUSEPPE A. SCARAMELLI

Spalla e Supplente
PAOLO CORONINI

con N.° 55 Professori d' Orchestra

Scenografi
GIUSEPPE E PIETRO BERTOJA

Vestiarista
DAVIDE ASCOLI

Macchinista
MATTIO SIMARELLI

Attrezzista
STEFANO ARBANASICH

Suggeritore
ANTONIO PONZETTI

Parrucchiere
GIORGIO ANDREUZZI.

PERSONAGGI		ARTISTI
MAOMETTO II., Imperatore dei Turchi	Signor	**G. Federico Beneventano**
CLEOMENE, Governatore di Corinto	»	**Mario Tiberini**
NEOCLE, giovine Uffiziale Greco .	Signora	**Giuseppina Tati**
OMAR, confidente di Maometto . .	Signor	**Vincenzo Merlato**
PAMIRA, figlia di Cleomene . . .	Signora	**Angiolina Ortolani-Tiberini**
ISMENE, di lei affezionata . . .	»	**Amalia Silvestrini**
IERO, guardiano dei sepolcri . . .	Signor	**Ottaviano Lari**

Cori e Comparse di Turchi e Greci d'ambo i sessi, ed Imani.

La scena è a Corinto.

Musica del Maestro signor **Gioachino Rossini**
Commendatore della Legion d'onore.

Il virgolato si ommette.

Le scene sono d'invenzione ed esecuzione dei signori
Giuseppee e Pietro Bertoja.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Vestibolo del Palazzo del Senato.

Cleomene, **Neocle**, **Iero** e Guerrieri greci.

Coro Signor, un sol tuo cenno *(a Cleomene)*
Ne accoglie in queste mura,
Per tôrre alla sciagura
De' padri nostri il suol.
(Ma!.. che fia!.. non ci ode e geme!
Qual pensier lo affanna e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v'è più scampo,
Il destin ne opprime ancor.)
Cle. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che tutta in ogni intorno
Assedia la città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
Ciascun dì del nemico
L'ira sa provocar; ma del futuro
Io tremo!.. Ohimè!.. sul campo dell'onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Ignei bronzi di guerra;
E uniti all'inumano
Acciar del Musulmano

Mieton... che orror! il popolo e i soldati.
Maometto udì che Grecia oppressa langue,
Nè vuol ristar quell' empio cor dal sangue.
Oh ciel! che far potremo?
Anche pugnar... morire...
O arrenderci dovremo?
Che istante, o Dio, crudel! - Liberi dite
Qual cura in voi più regge:
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro In così reo periglio,
Giovar che può il coraggio?
Come ad un rio serveggio
Potremo mai fuggir?

Neo. Guerrieri, a noi s' affida
La Grecia omai che langue:
Versando il nostro sangue
Per lei si dee perir.
D' infedeltà l' orrore
Ridesti il vostro ardore,
Di chi ne reca affanni
L' ardir da noi s' inganni,
Il giorno del contento
Pei nostri spunterà.

Iero Sì, combattete: il cielo,
Il ciel ne reggerà.

Cle. e Iero Se il fato n' arrida
Con gioja del forte;
Se onore gli è guida,
Se fausta è la sorte
La fede invocata
Potremo serbar.
Nè fia disperata
La speme del core,
Le voci d' onore,
Faremo echeggiar.
Si vada amici al campo
L' oste a dissipar.

Coro All' armi! Corinto
Si vada a salvar.

Tutti Sa un'alma non vile
La morte sprezzar.
Il cielo n'è guida:
Corriamo a pugnar.

Cle. Il vostro amor, o miei fidati è guida
A bella pace, e par che a noi sorrida,
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio
Di che mai temer seppi,
Sulla fede degli avi
Di vincere giuriamo, o di morire
Chi mai potria soffrire
L'infamia e la vergogna,
L'onor più che la vita il forte agogna.

Tutti Su quest'armi, delizia del forte,
Noi di vincer giuriamo o perir;
E sfidando i perigli e la morte,
Affrontar de'nemici l'ardir.
Ma se fia che ogni prode soccomba
Del destino all'avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria e d'onor.

(i Guerrieri partono)

SCENA II.

Cleomene, Iero e Neocle.

Cle. È salva ancor la patria:
Struggeremo i nemici.
L'ebbrezza mia guerriera
Infiammerà ogni cor. Iero, partite.

Iero Sì... in questo dì di pianto
Preghiamo il ciel che ne protegga intanto. *(parte)*

Neo. Tua figlia m'è promessa;
E d'un imen di pace
In Corinto dovrà splender la face.
La tua fe' manterrai?

Cle. Sì — Vien Pamira!

SCENA III.

Pamira e detti.

Cle. T'appressa, o figlia: questo giorno infausto
Per noi sorgeva forse.
Ei dee fissar tua sorte.
Forse pugnando io sarò tratto a morte;
E la morte antepongo
Al destin d'esser vile.
A tuo sostegno io scelsi
Tra i guerrieri il più forte.
Eccol, Neocle.
Pam. „(Che mai sento!)
Neo. „Appaga
„L'ardor di che m'avvampo,
„E dall'ara di nozze io volo al campo.
Pam. (Oh dolor!)
Cle. „Vien: mi segui...
„La pompa è di già presta.
Pam. „Ma in un giorno di duol!..
Neo. Ciel...
Cle. Che t'arresta?
Pam. I miei giorni, se il vuoi,
O padre, saran tuoi-ma... questo imene...
Cle. Gran Dio!...
Neo. Gran Dio!..
Pam. Me vedi
A'tuoi piè.
Neo. (Che sarà?)
Cle. Fatal mistero!
Ed ha forse il tuo core
Ad altri fe'giurata?
Pam. Almanzor in Atene
La mia fe' ricevette.
Cle. Chi fia questo Almanzor? Chi fia l'audace?
Pam. Nol tradirà Pamira.
Cle. Ah! sgombra, sgombra
Dall'alma un tanto affetto;
Chè se tu non rinunci

A questo insano amore,
L'ira su te cadrà dal genitore.

a 3

Destin terribile!
Oh mio dolor!
Qual colpo orribile
M'agghiaccia il cor.
O ciel propizio,
Mie preci intendi:
La pace all'anima,
Deh!.. a me tu rendi.
D'un nume irato
Cessi lo sdegno,
D'avverso fato
Cangi il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti. Guerrieri greci e diverse Donne greche entrano in disordine.

Coro Di morte il suon - mandò l'ostil masnada:
Per noi non han - quegli empj cor pietà.
Se incerta ancor - si sta la nostra spada,
Il Musulman - Corinto struggerà.
Pam. Qual mai dolor! - Già vien l'ostil masnada.
O Cielo, in te - nel tuo valor fidiam.
Cle. / *Neo.* } Figli d'eroi - su, riprendiam la spada;
Corinto ancor - si salverà.
Tutti Corriam.
Cle. Andiam, guerrieri, andiam!
Pam. Oh padre! oh duolo!
Cle. Se il mio valor illudesse il destino,
Se noi spenti cadiamo
Sul campo dello scempio,
Schiava Pamira esser dovria d'un empio?
Pam. Oh padre!
Cle. Questo ferro
Mi risponda di te.

Pam. Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.
Cle. Sia de' vili ogni speme illusa appieno:
Pensa che vita a Grecia avesti in seno.
Pam. La data fe' rammento;
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A pervenir l'oltraggio
Dell' inimiche squadre,
L' esempio di mio padre
Saprà infiammarmi il cor.
Neo. Cle. Qual sorte, oh Dio, funesta!
La speme che mi resta
Disperderà il terror.
L' amor de' cari figli
Infiammi i nostri cor.
Pam. O ciel, del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento
Seconda il suo valor...
Coro L' amor de' cari figli
Infiammi i nostri cor.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Piazza di Corinto.

I Soldati musulmani arrivano confusamente.

Coro Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S'accolga dolor.
Esecri Corinto
Il proprio furor.

SCENA II.

Maometto con seguito e detti.

Mao. Sorgete! e in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gli imperi,
E volerò con voi
Il mondo a conquistar.
Coro Omaggio, gloria, onore
A chi ci fa trïonfar.

SCENA III.

Omar e detti.

Omar. Trionfammo, signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
Un de' loro capi in nostre man venìa.
Vuoi che s'uccida?
Mao. A me condotto ei sia.
Vaghezza di parlargli anzi mi prende.
(Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono)
Omar. Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?
Mao. Amico! A me-deh! tu perdona. Innanzi
Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia,
D'Almanzor sotto il nome,
Io tutta scorsi...
Omar. E d'Almanzor col nome?
Mao. Ed in Atene... oh Dio!..
Qual si offriva donzella al guardo mio!
Io movo verso Atene, e già comincia
La mia ventura. Amico,
I suoi vezzi rammento,
E al suo pensier ardir più in me non sento.
Ma-il prigionier vêr noi volge le piante.

SCENA IV.

Gli anzidetti. **Cleomene** fra guardie.

Mao. Capo all'oste ribelle,
Ordina a' tuoi soldati
Di deporre la spada.
Cle. Non m'udrebber giammai. Ogni alma è fida
Alla sua gloria.
Mao. Verso la fortezza
A riunirsi gli spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?
Cle. Sapran morire.
Mao. Reprimi que' trasporti,
L'inutile valore.
Vuoi ch'io porti là dentro il mio furore?

Cle. D'uopo di ciò non hai:
Prevenirti ciascun prima vedrai.
Mao. Quale audacia!
Cle. Disfidan l'odio tuo
Essi che morir sanno;
Ne fremerai tu invano, empio tiranno.
Paventa.
Mao. Guardie! A me costui sia tolto.
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empi.

SCENA V.

Pamira e detti; poi **Ismene** e Donne greche.

Pam. Oh ciel! Fermate...
Mao. Andate: m' ubbidite.
Pam. Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore
Intenerisca almeno il vincitore.
Signor... io cado a' piedi tuoi..
Mao. Qual voce!
Pam. Ciel! che vedo! Almanzor!
Mao. Pamira!... Oh Dio!...
È lei — Quel ciglio ha spento il foco mio! —

Insieme

Pam. Ritrovo l'amante
Nel crudo nemico;
Che barbaro istante!
Che penso? che dico?
Cle. Amante la figlia
Dell' empio tiranno!
Chi, o ciel, mi consiglia;
Qual barbaro affanno!

a 2

La morte che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.

Mao. Quel nobile aspetto,
Quel ciglio d'amore,
Riaccendon l'affetto
Che accolse il mio core.
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo
Dell'alma il furor.

Ism. e Donne greche Cleomene fra l'ira
Ondeggia e l'affanno!
E geme Pamira
Pel barbaro inganno.
Quel cielo che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.

Musul. Il tenero aspetto
D'inerme beltà
Ridesta in Maometto
La spenta pietà.
Qual magico incanto
Quel ciglio, quel pianto,
Han mai su quel cor!

Mao. Pamira mi sei resa...
Pam. Nel giorno del terror.
Mao. Giorno sarà di pace
Se tu mi segui all'ara:
Per te la patria, o cara,
Fia tolta al suo dolor.
Pam. Oh padre!
Cle. Oh mio furor.
Ah fuggi un triste imene!...
Mao. Me segui; o mio tesor.
Cle. Figlia, quel dubbio eccede:
Neocle avea tua fede.
Mao. Neocle?... Oh ciel!...
Cle. Lui solo
Disponga del tuo cor.
Pam. Giammai...
Cle. Spietata figlia!...
L'ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,

Mi rende un padre indegno:
Ti male...

Tutti Ah!... quale orror!

Pam. L'alma che geme
Non ha più speme.
Più non resiste
Al suo dolor.

Cle. Quel core ingrato
D'un padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator.

Tutti

Mao. Vien; mi segui: l'amore, il potere
Puniran di quell'alma l'orgoglio.
Un rifiuto soffrir io non soglio,
O vendetta tremenda farò.

Pam. Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno
Lacerata non regge quest'alma;
Dio possente, mi rendi la calma,
O nel duol disperata morrò.

Cle. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto...
Il mio sdegno quell'empia destò.

Donne greche Tristo il giorno che cesse quell'alma
Dell'amore al potere, all'incanto!
Una vita d'affanno, di pianto
Il paterno rigor le tracciò.

Musul. Non piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d'un Dio.
Di vendetta lo strugge il desio;
Giorno estremo per gli empj spuntò.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Padiglione di Maometto.

Pamira, Ismene e Donne greche.

Pam. Cielo! che diverrò? Destin crudele,
Oh come mai sottrarmi
Al poter d' un amante,
E più d' un vincitor? - L' ira paterna
Come stridor di folgore
Mi persegue e m'opprime:
Corinto è in ceppi... oh giorno
Di pianto e di terror!... I canti, i giuochi,
Questi fior!... quelle faci... ah! tutto, tutto
Dell' alma accresce il lutto.
Dolce per me fora un feral cipresso...
La morte è sola speme a un core oppresso.
Dal soggiorno degli estinti
Le mie preci, o madre, intendi:
Di Pamira tu difendi
L' innocenza e la virtù.

Coro Imen, le dona — una corona,
E la circonda — del tuo splendor;
Ma la sventura — per lei congiura,
E danna al duolo — quel suo bel cor.
Vive soltanto — d' affanno e pianto...
Deh! copri, o cielo — d'un denso velo
Della sua patria — l' estremo orror.
All' ara muovi — securo il piede.
Qui avrà mercede — il tuo bel cor.
Vieni, e qui, o bella — potrai soltanto
Gustar l' incanto — d' un dolce amor

Ism. e Coro Ciel!... che fia... chi mai s' avanza?
Ah! chi forza ne darà?
S' armi il petto di costanza,
Qual si visse si morrà.
Pam. Ma se alfin, placato il nembo,
Riede il ciel qual pria sereno,
Tanti affanni, possa almeno
La mia patria, o Dio, scordar.
Ism. e Coro Bella pace scenda almeno
Tanti affanni a compensar. (*partono*)

SCENA II.

Maometto e **Guardie.**

Mao. Ella mi fugge... ah! si raggiunga, e sappia
Che Maometto l' attende,
E invan sottrarsi all' amor mio pretende. (*alcune guardie partono*)
Vieni, Pamira! è nel tuo cor soltanto
Che confida il mio cor... ma... dessa riede,
E tenermi vorrà la data fede.

SCENA III.

Pamira e **Maometto.**

Mao. Sgombra il timor; il mio poter ti cinge.
Io depongo a' tuoi piedi
L' orgoglio del mio serto.
Venti scettri mi die' facil vittoria,
E sono tuoi, Pamira! — Onde la pena?
Al mio fianco esser puoi lieta e serena. —
Pam. Verso Corinto in duol lascia ch' io vada!...
Infedele al mio nume, al padre in ira...
Mao. Si placherà, mio bene;
E secondo il vedremo al nostro imene.
Che vedo, oimè! tu piangi?
Deh! parla: a che quel pianto?
Qual fia di duol cotanto
Fatal sorgente in te?

Pam. Ah! vuole il destino
Ch' io versi del pianto...
M' opprimono il core
Timore e dolor.

Mao. (Onde il pallor di morte
Che su quel volto è sculto?
Qual tristo affanno occulto
Opprime il suo bel cor?)
Pietosa a me sorridi
Col guardo tuo d' amor;
L' impero mio dividi
E calma il tuo dolor.

Pam. Poss' io piegar mio core
A sì fatal amore?
In onta al padre mio
Come lo puoi sperar?
Il cielo inesorabile
M' opprime e mi percuote.
Ah sol la morte puote
Miei mali terminar.

SCENA IV.

Guerrieri turchi, Donne turche, seguito di Maometto, **Omar**, **Imani** e detti.

Omar e Coro Un fortunato imene
Sia premio al vostro ardor;
Amabili catene
A voi prepara amor.

Mao. Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.
Oh fortunato imene!
Il ciel compensa amor.

Pam. (Oh colmo di sventura!
Oh qual fatal fervor!
Nemica sorte e dura!
Il ciel odia il mio ardor.)

Mao. Pietosa all' amor mio
Alfin t' arrendi, o cara!
Vieni, Pamira, all' ara,
Vieni a regnar con me.

Pam. Fatale è l' amor mio!
Pena crudele amara!
Vorrei seguirti all' ara,
Ma onor m' arresta il piè.
Coro Un fortunato imene
Sia premio al vostro ardor.
Amabili catene
Per voi prepara amor.
Mao. Vinci, Pamira, il terror che t' arresta;
Vedi? l' ara d' Imen per non s' appresta.
(Durante il coro che segue, vien posta dagli Imani un' ara in mezzo al Teatro.)
Inno Divin Profeta,
Dator di bene,
Circonda imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Sia il voto accolto;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.
Mao. Pamira...
Pam. Questo altar...
Mao. Qual mai tumulto!...

SCENA V.

Neocle di dentro; poi **Omar**; indi **Neocle** stesso incatenato fra le guardie.

Neo. Pamira? *(di dentro)*
Omar A provocarne
Fu spinto audace un Greco.
Fatal disperazione.
Travia la sua ragione. *(entra Neocle, Omar parte)*
Pam. (Che mai vedo!... Neocle!...)
Neo. (E dessa!)
Mao. Audace,
Schiavo ribelle, qual mai vana speme
Ti ricondusse all' armi?...
Sol, che pretendi?

Neo. O morte, o vendicarmi.
Ecco ciò che dai nostri
Può attendersi Maometto, ed è la pace
Che in nome loro a qui proporti io vengo.
Mao. Stolti ricusan dunque
La man che a lor donai?
Neo. Pugnar tu li vedesti, e dubbio n' hai?
„Sai tu ch' invide tutte
„Del nostro fin, contendono la gloria
„Di custodir que' muri
„Di Corinto le vergini e le spose
„Della palma funèbre oggi orgogliose?
„Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,
„Intanto che Pamira,
„Fra gl' inni a gioja sacri, arride lieta
„Al vincitor, e sulla Grecia esangue
„Adorna il crin di fior tinti nel sangue.
Pam. Oh dolor!
Mao. Nessun Dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?
Neo. Tale io son...
Pam. È mio germano.
Mao. Che sento!
Pam. Io ti salvai... siami più umano!
(con circospezione a Neocle)

a 3.

Mao. O sol di chi t' adora
Dolce conforto e speme,
Un cor che avvampa e geme
T' affretta a consolar.
Pam. (Ancor mi suona irata
Del genitor la voce;
Ma il mio destin feroce
Non posso, oh Dio! cangiar.)
Neo. (D' amor seguace, e schiava
Dell' arti sue leggiadre
Il ciel, la patria, il padre
Colei potè scordar?)

Neo. (Che pensa? Che fia mai?)
Mao. Tu il testimon sarai
Del mio vicino imen.
Neo. Che ascolto!
Mao. Non si tardi.
Pamira, l'ara è presta.
Neo. Ah no!... che all'empia festa
Presente io non sarò.
No no... la morte!
Mao. Insano!
Pam. Maometto!
Mao. Vieni, o cara,
Vieni, ne attende l'ara.
Pam. Oh ciel!... che mai farò?
Mao. De' giuri tuoi sovvienti!
Neo. Deh! pensa al padre almeno...
Ritorna nel suo seno...
Mao. Pamira mia sarà.

a 3.

Pam. „Se mai gradita
„Ti fu Pamira,
„Deponi l'ira,
Mio dolce amor.
Neo. „L'usata calma
„Quel cor riprende;
„Ma incerto il rende
„Pietà, furor.
Mao. „Può sol quel ciglio,
„Che m'incatena,
„Calmar la piena
„Del mio furor.
Sian tolti a lui que' ferri.

SCENA VI.

Omar, Ismene, Cleomene dalla cittadella e detti.

Omar Corinto in suon di sdegno
Die' di battaglia il segno.
Mao. Corinto?... Quando io posso
Lanciarla nell'orror?

Omar D' allarme il suon non odi?
Le vergini dei prodi
Dividono il valor.
Osserva! *(s' apre la tenda, e si vede la cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati)*
Neo. Ciel!... che miro!
Pam. Che orrore!
Mao. Qual delirio!
Cle. Pamira! *(dalla cittadella)*
Pam. Ah sì!... t' intendo...
Già l' amor mio spirò.

TUTTI

Coro di Greci, Pam., Neo., Cle., Ism.

Corriam della sorte
Il primo favor:
Non coglie la morte
Di fidi il valor.
Mao. L' oltraggio m' è guida,
M' infiamma l' amor.
Si pugni, s' uccida,
Sia tutto terror.

Mus. ed *Omar*

Andiam, della morte
Si sparga il terror;
È gloria del forte
La strage, l' orror.

Donne turche

Punite quell' onte
Saran dal terror.
Piegate la fronte,
Cedete al valor.
Mao. Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giust' ira.
Ad un tuo detto è avvinto
Il fatto di Corinto.

Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro e il fuoco
Se a me la man non dài...

Pam. Con essi io perirò.

Mao. Che ardisci dir?..

Neo. Respiro.

Pam. La palma del martirio
Col padre acquisterò.

Mao. Ma i giuri tuoi? — La speme
Che fino ad or gustai?

Pam. Un dì, Almanzor, t'amai,
Oggi co' miei morrò.

Neo. Oh Pamira!...

Mao. A me sei sposa.

Pam. No, giammai.

Mao. Mi segui, indegna.

Neo. Io trionfo!...

Mao. Oh mio martir!

Pam. Oh mio padre!...

Neo. Qual vittoria!

Mao. Vedi l'ara!

Pam. No; la morte!

Mao. Questa morte...

Pam. È la mia gloria.

Mao. Più non reggo!

Pam. Vien, Germano.

Neo. Sì, partiamo!...

Mao. Ite a morir.
Ebbene; il nuovo sole
Vegga ogni Greco estinto,
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

Neo., *Coro* di *Greci* e *Pam.*

Io sorrido al destin che m'attende,
Più non teme la morte il mio cor.
Tutta l'alma al pensier si riaccende
Di morir per la Grecia e l'onor.

Donne Musulmane

Oh dolor! quello sdegno è foriero
Di vendetta, di strage, d'orror.
Sarà vittima un popolo intero
Dell' indomito loro furor.

Mao., *Omar* e *Coro* di *Musulmani.*

Presto all' armi! Riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror.
Sia d' Allah il supremo pensiero
Che ne scorge sul campo d' onor.

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

Vestibolo come nell' atto primo.

Neocle.

Avvanziam... questo è il luogo!
E qui... bando al timore!
Salve! asil della morte!
Salve! rifugio estremo
Di un popol vinto, e non di gloria scemo!
In tempo io giungo. - I Greci
Non morran senza me.
I destini tradiro ogni speme!
Vinto un popolo oppresso cadrà!
Ma fuggendo le ostili catene,
Fra gli estinti egli armato ne andrà.
(si odono flebili cantici)
Cielo! che mai sarà?

Coro *di dentro*

Signor, che tutto puoi,
Gli oppressi figli tuoi
Si prostrano al tuo piè!
Il nembo di vendetta
Punisca l' empia setta,
Che di oltraggiare ardisce
Gli altari della fè!

Neo. Che sento! ella è Pamira,
Che, unite alle altre suore
Implora il tuo favore
Eterno Dio, da te!
Mentre il crudele e perfido
La speme ognor tradia,
Sacro il mio core intrepido
Era alla Grecia mia;
E con sentir magnanimo
Oprava l' amistà.
Io mi ti prostro, e in premio
Chiedo dal ciel soltanto,
Punir quell' empio, e tergere
Da queste luci il pianto,
Solo, isolato ed orfano
Fui degno di pietà.
De' suoi padri ascenda il trono
E a Pamira il serto splenda;
La Virtù che porta in dono
Cara al popolo la renda;
Fia per essi il sol tesoro
Qual lo fosti ognor per me.
E sarà l' amor di loro
Bel compenso alla mia fè.

SCENA II.

Cleomene e **Coro**, poi **Noocle**.

Cle. In salvo son; sottrarmi
Con pochi prodi miei
All' indegne ritorte alfin potei:
Nessuno m' inseguì, nessun s' avvide
Della mia fuga ancor... Dio mi sorride!
Minacci pur Maometto
In suo furore insano,
Con questa invitta mano.
Di lui trionferò.

Quel Dio che dal periglio
Sottratto mi volea,
Or mi darà consiglio,
Soccorso a me darà.
Chi vien...

Coro Viva Cleomene.

Cle. Son dessi, sì, son dessi...
Or di morir con voi
Tutta la gioja sento,
E' tanto il mio contento
Ch' esprimerlo non so.

Coro A quel tuo brando invitto
Nessun resister può.

Neo. Cleomene amato

Cle. „O tu, che io ti credea spento,
„Al nostro estremo dì dunque sei reso?
„Un figlio ancor mi resta
„Onde tergermi il pianto.

Neo. „E ti scordi Pamira, o padre, intanto?

Cle. „Disciolse l' infedele
„Ogni sacro legame... Ah! viva lunge
„Da un genitor che offese...

Neo. „Ella salvò i miei giorni.

Cle. „Ma pur d' infamia i miei
„Tutti coperse. Ah!... l' onor mio perdei!

Neo. „Se pentita, a' tuoi pie' reduce fosse...

Cle. „Le figgerei questo pugnal nel seno.

Neo. „Il suo dolor...

Cle. „Ma il mio?

Neo. „Tu, padre...

Cle. „E vuoi?...

SCENA III.

Pamira e detti.

Cle. Ciel!... Pamira?

Pam. Ella spira a' piedi tuoi!

Cle. Perfida! A che ne vieni?
Qual pensier vogli?
Pam. Oh padre!
Cle. Qual è la tua famiglia?
Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia
Pam. Ohimè!...
Neo. Qualche pietade
Del suo dolor ti prenda.
Cle. Ah vada lunge
Da questo asil di morte!
Pam. Partir non posso, ove a morir qui venni!
Cle. A morirvi? La Grecia
Esilia un' infedele;
Alme, per tanta morte,
Di lui voglionsi degne. E con qual fronte
D' un nemico la schiava
Divider vuol gli onori
Dovuti alla virtude?
L' esecrato amor tuo...
Pam. Ei colla Grecia spira:
Essa, morendo, il cor cangia a Pamira.
Neo. Ebben?
Cle. Se vero fosse...
Se degna ancor di me... L' impura fiamma
Giuri toglier dal sen?
Pam. Giuro a Neocle,
Sulla tomba materna,
Fede costante, eterna.
Neo. E tu?
Pam. In inganno
Sia tratto il vil tiranno.
Cle. „Figli!
Neo. „Pamira!
Pam. „Senza pompa e tede,
„Pria di morir, fa ch' abbia almen tua fede.
Neo. „Del vincitor il carro
„Passi fra' nostri avelli...
Cle. O figli, entrambi
Venite al seno mio...
Meco vi benidica il sommo Iddio.

a 3.

Celeste Povvidenza,
Il tuo favor imploro:
Dà termine al martòro
D' un popolo fedel.
Pietade all' innocenza
Giammai negava il ciel.

Pam. Ah padre!
Cle. Andar conviene.
Neo. Pamira!... addio, mio bene,
a 3 Ci rivedremo in ciel. (*per partire s' incontrano in Iero che gli arresta*)

SCENA IV.

Gli anzidetti; **Iero** seguito da **Ismene**
Donne e Guerrieri greci.

Iero Tutto percorsi il marzïal recinto:
Già feroce s' avanza
La nemica coorte,
Nè speme v' ha per noi che nella morte.
Cle. A questa morte sacra
I trecento immortali
Non si sottrasser già, nè lor cediamo
Cotanta gloria. — Io voglio
Che il prepotente orgoglio
Innanzi a queste tombe
Tema di sua vittoria.
Veglio eletto dal ciel, le nostre insegne
Tu benedici.
Iero I secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio.
Vendetta alle nostr' onte!
Prodi... chinate al suol la vostra fronte.
(*tutti si prostano*)
Chiuso serbate il cor a tema indegna?
Tutti Sì, tutti a te il giuriamo!
Iero Morir saprete?

Tutti Sì, tutti a te il giuriam... tutti!
Iero Ed a nome
Di quel Dio che v' inspira, io benedico,
Appendendo alle insigne
La palma e il bianco velo,
La fronte dei Fedeli.
Sorgete per morir... io v' apro i cieli...
(*tutti si alzano*)
Andiam... Ma... oh! turbamento!
Oh profetica ebbrezza! A' sensi miei
Lo stesso Iddio comanda.
Egli al mio sguardo svela
L' avvenir della Grecia...
Pria di morir m' udite...
Tutti L' avvenir Dio palesa
A' suoi sguardi di Grecia; udiamo... udiamo...
Iero Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo;
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol giusto io veggo
Languir su queste arene,
E il duol di tante pene
Non lo risveglia ancor.
Tutti E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?
Iero Popoli!... Alfin si desta.
Genti! tergete il pianto!...
Tutti Tergiam il pianto!...
Iero Oh patria!... I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su' lor brandi
Di Maratona.
Tutti Maratona!
Iero E come
Possente scudo, Iddio Grecia difende!
Il fertil cener nostro
Produca nuovi eroi. L' eco delle Termopili
Di Leonida ancor risuona a noi.

Tutti Leonida! Leonida!
Questo nome, che suona vittoria,
Immortale ogni prode farà.
E la morte sul campo di gloria
Le nostr'alme avvilir non potrà.
(tutti partono, tranne Pamira e le Donne)

SCENA V.

Pamira, **Ismene** e Donne greche.

Pam. L'ora fatal s'appressa.
Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,
Per la Grecia ne accenda egual desìo.
Vôlte tranquille e tetre,
Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr'ombre
Ne coprite, se mai de'nostri il fatto
Tradisse i sforzi lor... deh!.. profondate.
Fra le vostre ruine,
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor de' nostri mali estremi,
Non vi trovi che sangue: il vegga e fremi.
Venite a questo sen, dilette suore,
Impetriamo dal ciel alto il favore.
Giusto ciel! in tal periglio,
Più consiglio-più speranza
Non ne avanza-che gemendo,
Che piangendo,
Implorar la tua pietà. *(si sente strepido d'armi)*
Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah! ben lo sento,
Tutto finì.
Se i Dei pe' Greci
Pietà non hanno,
Tremi il tiranno,
Che ne avvilì.

SCENA VI.

Musulmani e detti.

Musul. Feriam! feriamo! *(di dentro)*
L'ardir non langui.
Que' corpi esangui,
Su calpestiam.
Pam. Ism. e C. Se i Greci tutti,
Miser! fur spenti,
Di noi paventi
Il vincitor.

SCENA ULTIMA.

Maometto, con seguito di Musulmani, e detti.

Mao. Anche all' orgoglio
Mercè mi resta,
Pamira io voglio.
Andate... *(ai suoi)*
Pam. Arresta!..
O questo ferro
Mi squarcia il sen.
Mao. Pamira! *(si sente ad un tratto scoppiare l' incendio)*
Tutti Oh cielo!..
Che avviene?.. Oh giorno!..
Qual nembo intorno
S'ode muggir!
Coro di Greci (in lontano) Oh patria!

FINE DELLA TRAGEDIA.